

BENVENUTI AL AIF!

Benvenuti nella seconda newsletter dei partner del progetto “Alternative Future” (AIF).

Il progetto, che è finanziato dalla Commissione europea nell’ambito del programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza, avrà una durata di due anni e terminerà nel dicembre 2017. Il progetto mira a sviluppare risorse che permetteranno al personale che lavora con ragazzi e ragazze nelle strutture residenziali (SR) di comprendere meglio l’impatto della violenza, come il genere influisca sulla percezione e l’esperienza della violenza e come sostenere i giovani in modo più efficace. In ultima analisi il progetto “Alternative Future” mira a ridurre il rischio per ragazzi/e di diventare vittime o autori di violenze nella loro vita futura.

Sei organizzazioni sono partner del progetto. SURT (Fundació de Dones) con sede a Barcellona è il partner capofila. SURT sostiene le donne che sono state vittime di abusi e ha un’ampia esperienza di progetti volti alla riduzione della violenza. Gli altri partner sono Animus (un’associazione che lavora a supporto dei bambini vulnerabili con sede a Sofia), Dissens (un’agenzia di ricerca e formazione sulle questioni di genere con sede a Berlino), AMGI, un centro di ricerca, formazione e sostegno psico-sociale sulle questioni relative alla mascolinità con sede in Austria, l’Istituto degli Innocenti (un ente che realizza attività di

ricerca, documentazione, formazione e fornitura di servizi per il benessere dei bambini con sede a Firenze) e Children in Scotland (la rete nazionale per i diritti e il benessere dei bambini in Scozia).

IL SITO WEB DEL PROGETTO

Il progetto ha un proprio sito web consultabile all’indirizzo: <http://alternativefuture.eu>. Sul sito web sarà possibile trovare informazioni dettagliate sul progetto e aggiornamenti regolari sulle attività dei partner oltre a notizie su argomenti rilevanti.

NOTIZIE DAI PARTNER

AMGI

Il partner austriaco del progetto, il Dipartimento di Ricerca dell’Associazione per le questioni maschili e di genere in Stiria (AMGI), ha sviluppato strumenti di analisi (linee guida, questionari) in stretta collaborazione con il partner tedesco Dissens. Inoltre sono stati elaborati i protocolli d’intesa per gli operatori e i/le ragazzi/e. In quattro SR sono state effettuate le interviste agli operatori nell’ambito dei focus group, conformemente alle suddette linee guida, sulla base di alcune domande generali relative ai modi in cui gli operatori affrontano i casi di ragazzi/e vittime di violenza, alle loro prassi e ai loro metodi educativi, alle questioni di genere e ai diritti dei bambini, alle

soluzioni o strategie efficaci nel lavoro con questi/e ragazzi/e e a ulteriori bisogni. Le interviste hanno avuto una durata di una-due ore e vi hanno partecipato tra i sei e i nove operatori. Di solito le domande che vertevano sul bisogno di un programma formativo di capacity building non trovavano risposte dirette. Pertanto è risultato molto utile, da un punto di vista metodologico, avere due ulteriori strumenti di analisi diretti a individuare i bisogni dei ragazzi delle ragazze e le aree di capacity building per gli operatori.

In tre di queste quattro SR è stato anche possibile svolgere dei focus group con bambini/e e ragazzi/e (la quarta SR consiste in una struttura di accoglienza notturna di breve termine con utenti che cambiano quasi quotidianamente). Nei focus group sono state utilizzate sia la “tecnica del semaforo” che quella dell’esercizio di benvenuto. Quella del semaforo si è rivelata una tecnica efficace per discutere delle diverse forme di violenza. In uno dei focus group con i/le ragazzi/e, tale tecnica applicata alla visione di alcuni video ha motivato alcuni di loro a parlare molto apertamente delle diverse forme di violenza vissute in prima persona, ancorché i conduttori del workshop avessero specificato che i bambini/ragazzi non dovessero sentirsi in obbligo di condividere le proprie esperienze di violenza all’inizio del focus group.

I giovani della SR hanno mostrato un buon livello di comunicazione, con discussioni molto

personali e aperte sulle diverse forme di violenza. In un'altra SR, invece, i/le ragazzi/e non erano in alcun modo in grado di parlare di abuso sessuale. Nella terza SR si è ritenuto che ci sia un'età minima per l'uso di video o immagini con scene di violenza (i/le ragazzi/e dovrebbero avere almeno 12 anni). In quest'ultima SR uno dei partecipanti è uscito dal focus group prima del termine e i ricercatori hanno dovuto interrompere l'intervista di gruppo dopo meno di un'ora; gli altri due focus group sono durati fino a 100 minuti. A ogni intervista di gruppo hanno partecipato tra i/le sei e i/le dieci bambini/e. Entrambe le tecniche hanno aiutato loro a esprimere le proprie conoscenze e opinioni, dando loro l'opportunità di parlare di diverse forme di violenza, e delle regole e dei metodi delle SR. Allo stesso tempo le tecniche di ricerca impiegate non li hanno forzati a condividere più di quanto non si sentissero di fare relativamente ai loro vissuti di violenza.

È stata effettuata anche un'indagine di tipo quantitativo rivolta a operatori delle SR. Il questionario è stato distribuito a 48 SR austriache, che hanno in carico circa 550 ragazzi/e, ed è stato compilato da trentasette operatori. Il sostegno dato alla ricerca da parte dell'autorità federale austriaca per il welfare - che cofinanzia le SR - potrebbe essere stato uno dei fattori che ha motivato gli operatori a partecipare all'indagine.

L'AMGI ha garantito l'assoluto anonimato per tutti e tre i metodi di rilevazione utilizzati. I

risultati della rilevazione dei bisogni sono stati presentati ai dirigenti e al personale delle SR coinvolte e due di esse hanno manifestato un grande interesse a partecipare al seguente programma di capacity building, iniziato alla fine del 2016 e in corso nel 2017. Al fine di rendere i risultati emersi dalla rilevazione dei bisogni più accessibili alle SR austriache, alle autorità del welfare e agli enti pedagogico-educativi, il rapporto nazionale è stato tradotto anche in lingua tedesca.

Dissens

In Germania le linee guida sviluppate per i focus group con gli operatori sono state tradotte e seguite abbastanza fedelmente nel corso della ricerca, dimostrandosi valide. Esse sono state utilizzate anche nei workshop con i/le ragazzi/e, in particolare per l'esercizio del semaforo sulle diverse forme di violenza e per l'esercizio di benvenuto in cui i ragazzi e le ragazze potevano esprimere i loro bisogni all'interno delle SR. Per l'esercizio del semaforo sono stati raccolti vari possibili contributi, tra i quali alla fine ne sono stati selezionati nove, incluso un breve filmato prodotto da un progetto mediatico giovanile in cui una ragazzina parla di una violenza vissuta all'interno di un rapporto di coppia, un filmato di un'emittente televisiva per bambini che spiega l'abuso sessuale (è stato deciso di non voler affrontare questa forma di violenza direttamente, ma piuttosto di parlarne tramite un breve filmato che la identificasse già

come forma di violenza e indicasse varie opzioni su come cercare aiuto. Tale approccio non segue perfettamente l'idea dell'esercizio del semaforo, ma si è ritenuto che presentasse più garanzie a tutela dei ragazzi e delle ragazze) ed una sequenza di un film in cui un bambino che si trova in una SR non ha il permesso di alzarsi da tavola finché non ha finito di mangiare tutto (dopo di che verrà chiuso in camera sua) ed a un certo punto arriva un altro bambino a finirgli il pasto. I ragazzi e le ragazze hanno risposto vivacemente a tali stimoli, per lo più d'accordo nel definire tali situazioni come forme di violenza. Tuttavia, in alcuni casi sono emerse discussioni nel corso delle quali alcuni partecipanti hanno cambiato opinione (di solito concludendo che si trattasse di violenza). L'impressione è stata che tali stimoli fossero molto efficaci.

L'esercizio di benvenuto era incentrato sulla domanda "Di cosa si ha bisogno quando si arriva in una SR se si ha vissuto una o più delle forme di violenza di cui si è parlato?", e a tale scopo Tanja ha creato un bellissimo poster.

È stato condotto anche un focus group con ex-residenti di SR di età compresa tra i 20 e i 45 anni. L'intervista iniziava con la domanda dell'esercizio di benvenuto: "di cosa si ha bisogno quando si arriva in una SR?" Inoltre, ove opportuno, sono state poste domande complementari sulla partecipazione e sul

genere (simili a quelle usate nei focus group con gli operatori e i/le ragazzi/e).

Le domande dei questionari erano quelle elaborate insieme dai partner. Sono stati ricevuti trentadue questionari completati.

SURT

I risultati nazionali – Fundació Surt (Catalogna)

In Catalogna l'indagine qualitativa nell'ambito della rilevazione dei bisogni ha avuto luogo nei mesi di marzo e di aprile. Dopo aver contattato varie SR sul territorio nazionale, tre diverse strutture hanno aderito al progetto. Due di esse sono miste e forniscono servizi di cura e assistenza a bambini/e e ragazzi/e di età compresa tra i 3 e i 18 anni. L'altra struttura si occupa solo di ragazze dai 13 ai 18 anni.

Al fine di identificare i bisogni dei giovani che hanno subito violenza e vivono in SR, sono stati svolti, all'interno di dette strutture, tre focus group con gli operatori e tre con i/le ragazzi/e. In totale i focus group hanno visto la partecipazione di 29 operatori, di cui 24 donne e 5 uomini, e di 22 ragazzi/e dai 12 ai 17 anni. Tutti si sono mostrati molto motivati a partecipare al progetto! I focus group con gli operatori hanno dato loro l'opportunità di discutere dei loro bisogni nel lavoro con ragazzi/e vittime di violenza, anche in connessione all'impatto del genere nelle esperienze di violenza, nonché alle

problematiche specifiche all'infanzia. Nel corso della discussione sono emerse molte questioni interessanti, in un'atmosfera molto positiva per tutti, sia partecipanti che conduttori.

Il focus group con i/le ragazzi/e era finalizzato alla raccolta di informazioni sulle loro esperienze e sui loro bisogni in qualità di vittime o testimoni di violenza. Tuttavia, trattandosi di un tema molto delicato, il focus group era organizzato come un workshop e consisteva in due parti: nella prima parte è stata svolta l'attività denominata "Semaforo Violenza"; la seconda parte consisteva nell'elaborare un "Programma di benvenuto e di supporto" per una persona immaginaria che arrivi in una struttura dopo aver vissuto una violenza. La maggior parte dei partecipanti si è dimostrata molto coraggiosa, parlando apertamente delle proprie esperienze e condividendo le proprie opinioni. Ciò ci ha dato l'opportunità di imparare molto!

Inoltre, un questionario è stato distribuito tra gli operatori delle SR presenti nel paese. Più di 50 operatori hanno risposto. I risultati ottenuti corrispondono in larga parte alle conclusioni tratte dai focus group.

Animus

L'organizzazione ha lavorato intensamente e fruttuosamente nei mesi passati, con l'obiettivo prioritario di effettuare la rilevazione dei bisogni

sul campo in vista della formazione degli operatori.

In detta fase di rilevazione è stato possibile coinvolgere quattro SR a Sofia, in Bulgaria, gestite da tre diverse organizzazioni: Concordia Foundation, SOS Children's Village e Animus Association Foundation. Ciò coincideva con l'intento di coinvolgere strutture e programmi di tipo diverso ai fini di un'analisi più completa.

I metodi utilizzati per i focus group con i/le ragazzi/e consistevano nell'esercizio del semaforo – in cui i giovani venivano confrontati con 10 diverse situazioni di violenza, abuso e manipolazione e dovevano classificarle ("senza dubbio violenza", "indeciso" e "non è violenza") fornendo una motivazione, e nello studio di un caso, la storia di Alex. Ai ragazzi e alle ragazze è stato chiesto di spiegare le loro opinioni nell'ambito del primo esercizio e nel caso di Alex, un bambino vittima di gravi abusi in ambito domestico, relativamente a come potrebbe essere aiutato e ai suoi possibili bisogni. Anche gli operatori hanno partecipato a focus group in cui si è discusso delle sfide che si trovano ad affrontare e dei loro bisogni, e hanno a loro volta riempito un questionario.

In breve, come atteso, gran parte dei bambini che si trovano in SR hanno vissuto qualche forma di violenza, che probabilmente potranno integrare e minimizzare. Parlarne risulta loro molto difficile e spesso evitare l'argomento è percepito come una strategia di coping. Spesso

le vittime di violenza diventano a loro volta autori di violenza. A detta degli operatori le ragazze hanno una maggiore probabilità di commettere atti di auto-lesionismo, mentre i maschi sono più soggetti a comportamenti esternalizzanti quali l'abuso di droghe o di alcol. Lavorare con giovani così traumatizzati rappresenta una grande sfida per gli operatori che hanno un forte bisogno di supporto, supervisione e formazione costanti.

In sintesi, in futuro, gli interventi in tali strutture e i relativi programmi dovrebbero concentrarsi su una formazione di buon livello e continuativa per gli operatori, nonché su opportunità per i/le ragazzi/e di 1) lavorare sul proprio trauma, e 2) sviluppare efficaci meccanismi di coping /resilienza e competenze trasversali.

Istituto degli Innocenti

L'Istituto degli Innocenti ha completato la fase di rilevazione dei bisogni in due SR per ragazzi/e di età compresa tra i 12 e i 21 anni, attraverso lo svolgimento di focus group con gli stessi e con gli operatori. In entrambi i casi i focus group hanno avuto un alto grado di partecipazione, e i partecipanti si sono dimostrati propensi a discutere e a condividere le loro preoccupazioni in tema di questioni di genere, di violenza e di diritti dell'infanzia. In particolare, ragazzi e ragazze hanno dibattuto di questioni legate agli stereotipi di genere, alla violenza domestica, al bullismo e al cyberbullismo.

La discussione si è svolta sulla base di vari esercizi e della visione di alcuni video di performance teatrali e di film, al fine di agevolare il dibattito e di evitare ai ragazzi e alle ragazze di doversi confrontare direttamente con i propri vissuti di violenza.

I/le ragazzi/e hanno dimostrato un'ottima capacità di identificare e discutere sia stereotipi di genere che indicatori di violenza. Il focus group con gli operatori ha affrontato le seguenti tematiche: il rapporto tra violenza e genere, la prevenzione della violenza e la creazione di una cultura dell'accoglienza all'interno delle SR e la formazione degli operatori. Inoltre, un questionario sui bisogni degli operatori è stato distribuito a varie SR.

I bisogni emersi più frequentemente sono: la difficoltà dei ragazzi e delle ragazze a parlare delle violenze subite; la necessità di de-normalizzare la violenza all'interno delle SR; il bisogno di una formazione specifica al fine d'individuare la violenza in una fase iniziale, e la creazione di una cultura dell'accoglienza attraverso un bilanciamento del bisogno di privacy e autonomia dei/delle ragazzi/e con la protezione dalla violenza.

Dopo il completamento del rapporto sulla rilevazione dei bisogni e sulla base dei risultati emersi, l'Istituto degli Innocenti ha iniziato un programma formativo di capacity building per operatori di SR a cui hanno partecipato circa 30 persone.

Il programma includeva cinque moduli sulle seguenti tematiche: il sistema sesso/genere e la creazione di norme e stereotipi di genere; l'approccio intersezionale; le diverse manifestazioni della violenza, trauma e resilienza, inclusa la violenza di genere e il bullismo omofobico, e i diritti dei bambini. Il programma di capacity building si è basato su un approccio sia teorico che pratico. La discussione all'interno dei gruppi di lavoro si è concentrata, in particolare, su come prestare attenzione alle norme di genere nell'organizzazione quotidiana delle SR e nell'attuazione dei diritti dei/delle ragazzi/e, bilanciando il bisogno di protezione dei bambini con il rispetto per le loro opinioni e per la loro privacy.

Children in Scotland

Come gli altri partner, Children in Scotland è stato occupato a Edimburgo nella raccolta dei dati provenienti da ragazzi/e e operatori nelle SR, nonché nell'organizzazione del programma di capacity building e della conferenza finale che si terrà a Edimburgo a novembre.

Il Comune di Edimburgo ha dato un grande supporto al progetto, permettendo all'associazione di parlare con ragazzi/e e operatori presenti nelle sue SR e con alcuni affidatari. Tutte le persone contattate si sono dimostrate estremamente disponibili, oltre ad essere individui straordinari. Dati importanti e

preziosi sono ora disponibili in grande quantità; essi hanno costituito la base del programma di capacity building e si ritiene che possano essere utili anche in altre attività di sensibilizzazione e di sviluppo di servizi.

Il programma di capacity building verrà svolto a marzo, in partenariato con ThemPra (<http://www.thempra.org.uk>), un'impresa sociale che fornisce opportunità di sviluppo professionale per operatori sociali sulla base di un approccio socio-pedagogico.

Si sta iniziando a organizzare la conferenza finale, con la speranza di trovare un luogo che rifletta il ricco patrimonio culturale e storico della città di Edimburgo. Seguiranno maggiori dettagli, in attesa di accogliere i partner e gli ospiti.

La rilevazione dei bisogni nel progetto AIF – risultati comparativi

Come primo passo del progetto, tutti i paesi partner hanno preso in esame la situazione e i bisogni di ragazzi/e che sono stati/e vittime di violenza e vivono in SR nonché degli operatori che lavorano con loro. A tal fine, sono stati realizzati focus group e questionari in sei regioni europee: Catalogna (Spagna), Stiria (Austria), Berlino (Germania), Edimburgo (Scozia), Firenze (Italia) e Sofia (Bulgaria).

I risultati evidenziati nei rapporti nazionali sono stati riassunti in un rapporto transnazionale, il

quale mostra che, in tutte le regioni coperte dal progetto, le SR hanno lo scopo di offrire cura e assistenza a bambini il cui sviluppo è a rischio e che non possono accedere ad altre e migliori forme di assistenza e d'intervento.

Nella maggior parte delle aree coinvolte, i diritti e il benessere dei bambini sono diventati principi guida per i servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, unitamente a un processo di de-istituzionalizzazione, in virtù del quale SR di grandi dimensioni per un numero eccessivo di bambini e caratterizzate da forme educative di tipo autoritario sono sostituite con altre forme di accoglienza più adeguate ai bisogni dei bambini. Allo stesso tempo, ancora oggi i diritti e le opinioni dei bambini non sono sempre rispettati, ad esempio quando il loro diritto alla privacy e a che i loro reclami siano tenuti in debito conto viene trascurato.

In tutte le regioni è emersa la complessità della sfida insita nel dare aiuto a ragazzi/e che sono stati vittime di violenza e, quindi, con essa, la necessità di una maggiore formazione (capacity building) per gli operatori. Tra i bisogni di questi ragazzi e ragazze rientra quello di ambienti sicuri che offrano relazioni di fiducia e non violente, e che consentano il riposo e lo svago, ambienti di cura e assistenza che mostrino rispetto e comprensione e permettano di sviluppare un senso di appartenenza, spazi di empowerment che riconoscano i/le ragazzi/e come titolari di diritti, e spazi educativi in cui i

giovani possano apprendere esperienze che de-normalizzino la violenza.

Al fine di fornire ai ragazzi e alle ragazze quello di cui hanno bisogno, gli operatori delle SR hanno bisogno di apprendere come creare un tale ambiente sicuro, di cura e sostegno. Essi necessitano, inoltre, di opportunità per riflettere sulle dinamiche che si manifestano sul luogo di lavoro, tra i/le ragazzi/e, tra questi e gli operatori e con tutto l'ambiente della SR. Ciò include una riflessione su come le nozioni e le norme di genere impattino sulle esperienze di violenza, sulle strategie di coping e sulle vite dei giovani in generale. Di conseguenza, una tale riflessione implica che gli operatori esplorino e riflettano sulle proprie idee in tema di genere e su come essi le propongono, direttamente o indirettamente, ai ragazzi e alle ragazze con cui lavorano, dato che tali idee influenzano la relazione d'aiuto che essi propongono e sviluppano con loro.

Dalle indagini condotte nelle regioni partner è emerso che gli operatori sono molto interessati a incrementare le proprie competenze (capacity building) nel lavoro con bambini/e vittime di violenza. In particolare, essi sono interessati ad una formazione che li aiuti a lavorare con le esperienze di violenza e i traumi vissuti dai ragazzi e dalle ragazze. Anche le tematiche relative al genere, alle diversità e ai diritti dei bambini sono di loro interesse, purché queste siano chiaramente connesse a questioni legate

ai vissuti di violenza, affinché gli operatori siano motivati a partecipare alle relative formazioni. Il programma di capacity building prenderà spunto da tali elementi e da altre specifiche raccomandazioni raccolte nell'ambito della rilevazione dei bisogni. the needs assessment.

Il programma di capacity building (PCB)

Una volta completata la rilevazione dei bisogni, si passerà alla fase successiva, ossia l'attuazione del Programma di Capacity Building (PCB). In realtà tutti i partner hanno già iniziato o sono sul punto d'iniziare nelle rispettive regioni l'implementazione di questa fase del progetto.

Il PCB è finalizzato a rispondere ai bisogni specifici individuati nel corso della fase di rilevazione dei bisogni. Pertanto, l'elaborazione e l'implementazione di questa fase si basa sui risultati della ricerca previamente svolta.

Ancorché il contenuto e la struttura generali del PCB siano stati concordati tra tutte le organizzazioni, ogni partner è libero di adattarli al proprio paese. In tal senso, nel corso delle diverse attività si è tenuto conto delle specifiche esperienze e raccomandazioni degli operatori e dei ragazzi e delle ragazze che sono state raccolte nella fase di rilevazione dei bisogni.

Inoltre, il PCB mira a migliorare le conoscenze degli operatori relativamente agli effetti e al

trauma derivanti dalle diverse forme di violenza su bambini/e. Esso è finalizzato a fornire loro conoscenze e strumenti pratici per sapere come intervenire e trattare queste situazioni, oltre che a migliorare le loro prassi professionali, per meglio rispondere ai bisogni dei bambini quali rilevati.

I contenuti del PCB si fondano su una prospettiva di genere e su un approccio improntato ai diritti dei bambini. Pertanto, i vari moduli del PCB consentono una riflessione sull'impatto del genere e sulle violazioni dei diritti dei bambini.

Al termine del PCB, gli operatori saranno preparati per elaborare e implementare le "specifiche azioni di supporto per l'empowerment dei bambini nelle SR". Per tale ragione, l'ultimo modulo del PCB è specificamente dedicato ad esse, per iniziare a riflettere sulle questioni e attività che si intende affrontare nei vari centri.

Infine, speriamo che l'implementazione del PCB si svolga con successo in tutte le regioni e che verranno programmate grandi azioni per l'empowerment dei bambini e delle bambine!

Partner information:



Associate partners and co-financers:

The Scottish Government Looked After Children Division is also supporting the project.



Co-funded by the European Union
This publication has been produced with the financial support of the REC programme 2014-2020. The contents of this publication are the sole responsibility of the Alternative Future project team, and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.